

SCIENZA E BENI CULTURALI

XXXV° Convegno Internazionale 2019

**IL PATRIMONIO CULTURALE
IN MUTAMENTO.
LE SFIDE DELL'USO**

Giornate di studi internazionali Bressanone 01 – 05 luglio 2019

Edizioni Arcadia Ricerche

35° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali
Collana Scienza e Beni Culturali
Volume.2019

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-23-8

*IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO.
LE SFIDE DELL'USO*

Bressanone, 1 - 5 luglio 2019

In questo volume vengono pubblicati i contributi estesi che sono stati sottoposti a *double blind peer review* da parte di esperti dello stesso settore.

*THE CULTURAL HERITAGE IN THE PROCESS OF
CHANGE. THE CHALLENGES OF USE.*

Bressanone, 1 - 5 July 2019

This volume includes extensive contributions (*Full-paper*) that have been subject to double-blind peer review by qualified referees.

Tutti i diritti riservati,
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia
Tel.:041-5093048 E-mail: arcadia@vegapark.ve.it
www.arcadiaricerche.eu

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2019
Presso Imoco Industrie Grafiche – Treviso - Italy*

IL TEMA DELL'USO NEL RESTAURO DELL'EDILIZIA STORICA E MONUMENTALE ATTRAVERSO L'EVOLUZIONE DELLE CARTE DEL RESTAURO	
S. Gizzi	1
IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO TRA RIGENERAZIONE URBANA E TUTELA DEI CENTRI STORICI	
C. Crova, M. Eichberg, F. Miraglia.....	13
A COEVOLUTIONARY APPROACH TO THE REUSE OF BUILT CULTURAL HERITAGE	
S. Della Torre	25
RI-USARE PER CONSERVARE E PER CONOSCERE.	
S. Pesenti	35
CONSERVAZIONE NELL'USO E NEL RIUSO DELLE COSTRUZIONI STORICHE	
D. Pittaluga.....	45
BEYOND MUSEUM / NEW STRATEGIES OF PRESERVATION APPLIED TO OVERSIZED ARCHITECTURES	
E. Vigliocco.....	59
QUANDO L'USO NON CAMBIA. QUESTIONI APERTE SUL RESTAURO DELLA NEUE NATIONALGALERIE DI MIES VAN DER ROHE	
G. Danesi, S. Di Resta.....	69
ANTICHE STRUTTURE PER NUOVI USI (CONDIVISI): "RIEMPIRE SPAZI E TEMPI" PER UNA CONSERVAZIONE INTEGRATA	
F. Ottoni, S. Celli.....	81
ARCHITECTURAL HERITAGE AND RETROFIT MEASURES: THE IMPROVEMENT OF BUILDINGS PERFORMANCE THROUGH PASSIVE COMPATIBLE STRATEGIES	
M. De Vita.....	91
"VA E RIUSA LA MIA CASA" CHI E COME: RUOLO E COMPETENZE DEL GESTORE DEI BENI CULTURALI, RIFLESSIONI TRA TEORIA E PRATICA	
A. Pili.....	101
LE TRASFORMAZIONI DELL'ABITARE. IL CASO DEL QUARTIERE STADERA A MILANO (1929-2018).	
E. Zenoni	111

THE COMPLEXITY OF CONSERVATION OF OUTFITTING, HISTORIC SITES AND BUILDINGS UNDER EVERYDAY USES.	
E. Rosina, M. Suma.....	123
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO: ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATA NELLA GESTIONE DEL CASTELLO DI BRIVIO COME POLO ATTRATTIVO DEL SISTEMA CULTURALE DEL TERRITORIO LECCESE.	
L.Cantini.....	133
“NUOVA VITA DELLE AREE INTERNE”. UN ESEMPIO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IDENTITARIO DEL TERRITORIO, PROMUOVENDO MODELLI DI RECUPERO MULTIFUNZIONALE E PARTECIPATO	
B. Scala.....	145
IDENTITÀ, COMPATIBILITÀ, CONSERVAZIONE. RIFLESSIONI SUL RAPPORTO TRA RIUSO E TUTELA NEL PORTO VECCHIO DI TRIESTE.	
V. Peron.....	157
ESQUILINO CHIAMA ROMA! STRATEGIE PER UNA CONOSCENZA CONDIVISA E APPLICATA VOLTA ALLA RIGENERAZIONE URBANA ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI UNA HERITAGE COMMUNITY	
M. Magnani Cianetti, P. Petraroia, S. M.C. Salvo	169
SANTA MARTA AL COLLEGIO ROMANO. RESTAURO APERTO. UN PROGETTO DI RECUPERO E RIUSO PER LA PUBBLICA FRUIZIONE.	
A. Rorro, C.Udina	181
THE CREATION OF A PUBLIC SPACE WITHIN A PRIVATE COMMISSION: THE CASE OF THE FONDACO DEI TEDESCHI IN VENICE AND ITS CHANGE OF USE.	
C. Boniotti, R. Codello, S. Della Torre	191
PAESAGGIO COSTIERO: PRESSIONE ANTROPICA E TURISMO	
G Cacudi, M Catalano	201
RIGENERAZIONE URBANA E CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE: IL CASO DELLA GALLERIA PRINCIPE A NAPOLI	
D Treccozi	211

**IL MOORISH KIOSK NEI GIARDINI BOTANICI HANBURY:
L'ANIMA CELATA**

F. L. Buccafurri, M. Abbo, C. Pilati..... 223

**GIARDINI STORICI: DA LUOGHI DI LOISIR A MUSEI EN
PLEIN AIR PER IL GRANDE PUBBLICO. QUALI INDIRIZZI
PER UNA SOSTENIBILE FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE?**

M. Ferrari..... 233

ROMA E LA REALTÀ DEL TURISMO

C. Bellanca, C. Frigieri..... 245

**ALTA VAL BREMBANA BETWEEN PAST AND FUTURE.
UNDERUSED HOLIDAY HOUSES AND SLOW TOURISM AS A
POSSIBLE STRATEGY FOR REPOPULATION**

B. Silva..... 255

**RIUSO COMPATIBILE ED OSPITALITÀ SANITARIA: UNA
PROPOSTA PER VILLA LAUDANI (CT)**

A. Lo Faro, A. Salemi, G. Laudani..... 265

**TERRITORI FRAGILI TRA SPOPOLAMENTO E
SOVRAFFOLLAMENTO TURISTICO. IL CASO DI PYRGOS A
SANTORINI (GRECIA).**

C. Circo 275

**RECUPERARE IL SENSO DEL LIMITE? BUONE PRASSI E
QUESITI APERTI**

G. Battista, G. Campanini..... 285

**UN APPROCCIO METODOLOGICO AL TEMA
DELL'INTEGRAZIONE DEGLI IMPIANTI NELLE
ARCHITETTURE STORICHE: DALL'ANALISI
DELL'ESISTENTE ALLE PROPOSTE DI SOLUZIONI
COMPATIBILI PER L'ADEGUAMENTO E IL RIUSO**

C. Aghemo, M. Naretto, R. Taraglio, L. Valetti..... 295

**ENVIRONMENTAL IMPACTS OF ENERGY EFFICIENCY
IMPROVEMENT OF LISTED HISTORICAL BUILDINGS
THROUGH SHALLOW GEOTHERMAL SYSTEMS**

G. Cadelano, R. Pasquali, N. O'Neill, F. Becherini, F. Cicolin,
G. Mezzasalma, G. Dalla Santa, G. Emmi, A. Bernardi 307

**THE CIRCULAR ECONOMY IN ADAPTIVE REUSE:
RESPECTING AUTHENTICITY AND INTEGRITY**

M. Acri, J. Jokilehto, S. Dobričić 319

CHALLENGES OF SUSTAINABLE REUSE. A RESILIENCE-BASED APPROACH.	
M. Morandotti, D.Besana, C. Cecchini, A. Chiesa	331
RILEVARE UN'OPERA CINETICO-PROGRAMMATA PER GESTIRE LE SUE TRASFORMAZIONI	
A. Devecchi, F. Gasparetto, L. Baratin	343
TRA CONSERVAZIONE E RIUSO, LE SFIDE DEL MUTAMENTO: IL RESTAURO DI ARCHITETTURE RAZIONALISTE IN ROMAGNA	
G. Favaretto, M. Pretelli, A. Zampini.....	355
FERRARA. CASTELLO ESTENSE – LETTURA DEL TEMPO CONSERVAZIONE E DIVULGAZIONE NELLA CONTEMPORANEITÀ	
A. Ugatti, E. Goberti, B. Pazi, M. Beltrami	367
RIFLESSIONI SU POSSIBILI MODALITÀ DI SALVAGUARDIA DEGLI ALLESTIMENTI STORICI. LA PINACOTECA DI BRERA E IL RECENTE INTERVENTO DI RIALLESTIMENTO (2015-2018)	
G. Di Gangi	377
IL MOLINO SCOPPETTA DI PULSANO (TA), DALL'ARTE MOLITORIA ALLA GASTROSOFA, PER UN PROCESSO DI RIAPPROPRIAZIONE DEL BENE DALLA COMUNITÀ.	
F. Lupoli, A. Monte, C. Sasso	387
RE-USE THE ELECTRICITY HERITAGE	
M. Mattone	399
RE-USE OF A MEDIEVAL TOWER BETWEEN CONSERVATION AND TRANSFORMATION	
F. Fratini, M. Mattone, S. Rescic	411
THE FRIGORIFERO OF FRIULI: CHARACTERISTICS AND REUSE POSSIBILITIES	
V. Foramitti	421
IL RIUSO DEI MERCATI COPERTI DEL NOVECENTO A GENOVA: TEMI E PROBLEMI	
L. Napoleone, R. Vecchiattini	431
THE VALORIZATION PROCESS OF THE BASILICA DI SAN LORENZO IN CREMONA: FROM STATIC DYSFUNCTION TO NEW REUSE	
L. Cantini, G. Cardani	443

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E PAESAGGISTICA DELLA CAVA PONTRELLI ANCHE DETTA “DEI DINOSAURI” AD ALTAMURA (BA)	
A. Disabato	453
FIRENZUOLA E LA VALLE DEL SANTERNO. TRACCE PER UN VIDEO DI PAESAGGIO.	
P. Ricco	463
LA STORICITÀ DELLE MUTAZIONI DEL PATRIMONIO: STUDI PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DI PALAZZO BORGHİ TROTTI SEDE DELL’ARCHIVIO DI STATO DI FERRARA.	
F. Mainardi, F. Babbi	473
BOLOGNA IL RIUSO DELL’EX-CONVENTO DELLA SS. ANNUNZIATA COME POLO PER I BENI CULTURALI. LA SFIDA, LE RAGIONI E I CARATTERI DEL PROGETTO DI UN NUOVO USO	
F.Tomba, E.Pozzi	485
MEMORY AS TOOL FOR TRANSFORMATION: THE REGENERATION OF URBAN SPACES IN THE CASE STUDY OF PASTURO IN VALSASSINA – LECCO, ITALY	
L. De Stefani, A. Tognon	495
MILANO: LE DUE “MANICHE” DI SMISTAMENTO DELLO SCALO FARINI E IL LORO RIUSO A SEDE DELL’ACCADEMIA DI BRERA	
G. Guarisco, L. Monica	507
LE CAVALLERIZZE DEL MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA DI MILANO: UN POSSIBILE DIALOGO TRA NUOVO E ARCHITETTURA STORICA	
D. Lattanzi, F. Conte, P. Savio	519
A SYSTEMIC REUSE FOR ITALIAN ANAS HOUSES	
C. Bonaiti, A. Silvetti	531
DALL’ABBANDONO AL RIUSO SOSTENIBILE: IL CASO DEL KURSAAL DI BARI	
A. Guarnieri, A. Patruno.....	541

**VALORI E VALORIZZAZIONE: UNA PROPOSTA
METODOLOGICA PER LA CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI
STORICI ABBANDONATI**

R. Moioli, S. Capolongo, S. Della Torre, M. Dell'Ovo, M. Morandotti,
L. Sdino 551

**RIUSO DELLA PERSISTENZA A RUDERE DEL FORTE DI
VALLEDRA NE A TREVISO BRESCIANO**

O. Longo, D. Sigurtà 561

**MORANO CALABRO: IL SILENZIO DI UN BORGO.
UN'ESPERIENZA DI RICERCA PER LA CONSERVAZIONE E IL
RIUSO DI UN PATRIMONIO IN DISUSO**

B. Canonaco 571

**IL CINEMA IMPERO A ROMA: ESISTE UN FUTURO PER I
CINEMATOGRAFI?**

M.G. Ercolino 581

**LA SOLITUDINE DELLE ARCHITETTURE DISMESSE.
PROIEZIONI IMMAGINATIVE PER IL PATRIMONIO
CARCERARIO STORICO IN SARDEGNA**

G.B. Cocco, C. Giannattasio, F. Musanti, V. Pintus 591

**A PASSO D'UOMO. USO E VALORIZZAZIONI DI MANUFATTI
ALLO STATO DI RUDERE LUNGO IL TRATTO APPENNINICO
DELLA VIA ROMEA DI STADE: IL CASTRUM PLANETTI**

E Ceccaroni, L. Salina, A. Ugolini 605

**STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E RIUSO DEL
PATRIMONIO RURALE: ESPERIENZE DELL'AREA
METROPOLITANA MILANESE**

R. Laviscio 615

**CONTRO L'OBLIO. PER IL RIUSO DEL PATRIMONIO
DELL'ARCHITETTURA RURALE DELLE LEOPOLDINE.**

B.G. Marino, I. Nocerino 627

**RI-USARE PER RI-VIVERE. PARADIGMI PER IL RIUSO DI
ARCHITETTURE MINORI IN ABBANDONO**

M. Bellomo, A. Falotico 637

**IL RIUSO DEI COMPLESSI ABBANDONATI NEI PROCESSI
BOTTOM-UP: PROBLEMATICHE E RICADUTE IN TERMINI DI
CONSERVAZIONE**

D. Verde 649

**MANAGEMENT OF INDUSTRIAL ARCHEOLOGY, THE CASE
STUDY OF LECCO**

A. Silveti, M. Alberganti 659

**RESTAURO E NUOVE OPPORTUNITÀ URBANE DEL
PATRIMONIO INDUSTRIALE: IL CASO DELL'EX FORNACE
SIECI A SCAURI (LT)**

L. Cappelli, E. Fiore 673

**LA DISTILLERIA NICOLA DE GIORGI A SAN CESARIO DI
LECCE. DA "FABBRICA DI SPIRITO" A "FABBRICA PER LA
CULTURA"**

A. Monte 685

**LA CARTIERA DUCALE DI FERMIGNANO NEL TERRITORIO
MARCHIGIANO: UN ESEMPIO DI PATRIMONIO
INDUSTRIALE TRA RESTAURO, RECUPERO, RIUSO E
VALORIZZAZIONE**

L. Baratin, A. Cattaneo 695

**DALMINE: IL RIUSO CONTEMPORANEO DELLA COMPANY
TOWN DI GIOVANNI GREPPI**

A. Cardaci, G. Mirabella Roberti, A. Versaci 707

**LA "CITTÀ SOCIALE" E L'AREA DELL'EX LANIFICIO
MARZOTTO DI MANERBIO: UN PATRIMONIO
ARCHITETTONICO E URBANO A RISCHIO DI DISSIPAZIONE**

C. Coccoli, G. Cavagnini, S. Mondolo 717

**USE AND ABUSE OF THE INDUSTRIAL HERITAGE
ARCHEOLOGY. COMPARING EXPERIENCES**

L. Serafini, S. Cacamore 729

**ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: IL RIUSO DI EDIFICI
DISMESSI A FUNZIONE "CRUDA" TRA MEMORIA E
INNOVAZIONE**

C. Campanella, M. Suma, C. Dell'Orto, L.M. Sanchez Jimenez 739

**IL RIUSO DELLE AREE MILITARI IN ITALIA: ESPERIENZE DI
RICERCA E DIDATTICA PER LE CASERME DI BOLZANO E
CAGLIARI**

D.R. Fiorino, P. Iannotti, P. Mellano 749

**STRATEGIES FOR DISMANTLED MILITARY SITES AND
BUILDINGS OF THE COLD WAR: EXPERIENCES FROM
EUROPE**

S. Bravaglieri 761

RE-USE STRATEGIES AND CONSERVATION PRACTICES FOR THE FORTIFIED ARCHITECTURE. AN EXAMPLE FROM LIGURIA REGION: FINALE AND ITS FORTRESSES	
E. Brusa, C. Stanga.....	773
BUONE PRATICHE DI RICONVERSIONE E RIUSO DEGLI AEREOPORTI MILITARI STORICI: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE	
D. R. Fiorino, M. Vargiu.....	785
PAESAGGI FORTIFICATI IN TRANSIZIONE. IL CASO DEI CASTELLI MEDIEVALI IN SARDEGNA	
V. Pintus, M. S. Pirisino.....	799
CONTINUITÀ D'USO E RESILIENZA DEL PATRIMONIO MODERNO. L'"UNIVERSIDADE DE BRASÍLIA" DI OSCAR NIEMEYER	
R. Maspoli.....	811
RIABILITAZIONE E CAMBIO D'USO DEL PATRIMONIO COSTRUITO. RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA DELLE POUSADAS IN PORTOGALLO.	
E. Fantini, T. Cunha Ferreira, A. Ugolini.....	821
SPAZI MUSEALI E PREESISTENZA IN OLANDA SPERIMENTAZIONI E CASI STUDIO.	
G. Proto.....	831
OPEN-AIR ARCHITECTURAL MUSEUMS: CULTURAL FRUITION, USE AND REUSE OF BUILDING TYPES IN JAPAN	
F. Gotta.....	843
ABBANDONO E RIUSO IN ARCHITETTURA. L'USO TRANSITORIO COME PRATICA DI CONSERVAZIONE IN ULSTER.	
G. De Martino, R. Scognamiglio.....	855
NON-FINITO ED ESERCIZI NOSTALGICI TRA REMAKE RESTAURO E NUOVI USI PER LE ARCHITETTURE EFFIMERE	
S. Caccia Gherardini.....	865
IL MONITORAGGIO MICROCLIMATICO NELLE AREE ARCHEOLOGICHE: DALLA PROGETTAZIONE ALLA FRUIZIONE. PER UN SISTEMA CULTURALE NELLA NECROPOLI DI TUVIXEDDU A CAGLIARI	
E. Rosina, A. Pili, M. Suma, E. Romoli, P. Matta	875

**INDOOR MICROCLIMATE MONITORING: USE AND ISSUES.
THE CASE OF THE REALM OF VENARIA REALE.**

A. Bonora, K. Fabbri, M. Pretelli 885

**L'INTERFACCIA-SUPERFICIE COME FATTORE DI
VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DI UN
INTERVENTO. PROBLEMATICHE SPECIALISTICHE
RIFERITE ALL'USO.**

S. Massari, M. Pretelli 895

**ADAPTIVE CLOISTERS BETWEEN NEW FUNCTIONS AND
EFFICIENCY STRATEGIES**

E. Petrucci, R. Cocci Grifoni 907

**T'ERA PARK: UN CATALOGO DI STRATEGIE POSSIBILI PER
LE MEMORIE DELLE ETERTOTOPIE DI NAPOLI EST**

G. Vannelli 917

**PROPOSAL OF AN EXPERIMENTAL APPROACH FOR FIRE
SAFETY COMPLIANCE IN PALAZZO VECCHIO**

T. Giusti, P. Capone 927

**ECONOMIA CREATIVA PER IL RIUSO E LA
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IN
MUTAMENTO. 10 LABORATORI APERTI PER 10 CITTÀ
STORICHE DELL'EMILIA-ROMAGNA.**

C. Mariotti, L. Signorelli 937

**USO E STRUTTURA NEI CENTRI MINORI ABBANDONATI:
SICUREZZA VS CONSERVAZIONE?**

A. Donatelli 951

**IL MARE NON BASTA PIU'. LA TUTELA DEGLI
STABILIMENTI BALNEARI: INDAGINI E CASO STUDIO**

S. G. Florea 965

**LA FERROVIA ROMA FIUGGI: L'ARCHITETTURA
DELL'UTILE**

V. D'Ettore, M. Floridi 977

**DEVELOPMENT STRATEGIES FOR SMALL HISTORIC
CENTERS. USE OF CLARENTANO PALACE IN RANDAZZO
(CT) AS A HALL IN AN URBAN MUSEUM NETWORK**

G. Sanfilippo, L. Caruso 987

LE COSTRUZIONI STORICHE DI LEGNO STRUTTURALE PORTANTE. UN CONTRIBUTO AL RIUSO. LA SCHEDA DI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE	
D. Pittaluga, G. Stagno, L.Secondini, C. Marvaldi	997
ARCHITECTURE AND CINEMA: NARRATIVE AND ECONOMIC TOOLS FOR URBAN REGENERATION	
A. Lancellotti.....	1007
USO, DISUSO, ABUSO: LA TUTELA DEL PAESAGGIO MONTANO E L'ADEGUAMENTO DEI RIFUGI ALPINI	
C. Bartolomucci.....	1017
HYDROELECTRIC POWER PLANTS AS A SUBJECT IN THE RE-USE OF INDUSTRIAL HERITAGE	
N. Kuban	1027
ATTUALITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE COSTRUITO E STRATEGIE PER UN RIUSO COMPATIBILE: RECENTI INTERVENTI IN ITALIA	
V. Bernardini	1037
DELL'UTILITÀ E DELLA ROVINA DEL MODERNO	
A. Canziani.....	1047
LA “SPETTACOLARIZZAZIONE” DEI BENI CULTURALI: IL RESTAURO DELLA FIUMARA D'ARTE	
C. Accetta	1057
DIGITAL ANASTYLOSIS OF FRESCOES CHALLENGE (DAFNE)	
V Cantoni, L Lombardi, G. Mastrotisi, A. Segimiro, A. Setti.....	1067
STUDI PER IL RIUSO DELLA FORESTERIA DELL'ABBZIA DI CHIARAVALLE MILANESE	
G. Guarisco, N. Lombardini, D. Oreni	1077
IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLA CITTÀ STORICA DI CORAL GABLES, FL: CONSERVAZIONE, USO E RIUSO	
S. Aimar	1089
L'EX NOVIZIATO DEL SAN NICCOLÒ DI PRATO: CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E RIUSO	
M. Lazzari	1099
ISTANZE STRUTTURALI NELLA DEFINIZIONE DI USI COMPATIBILI: UN CASO STUDIO NEL COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA	
E. Coïsson, F. Ottoni, F. Pagliari.....	1109

LA TRASFORMAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI INTERPRETATA COME GRAVE COMPROMISSIONE O DEGRADO: UN MODELLO DI LETTURA CONDIVISO TRA MLB.A.C. E REGIONE TOSCANA PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEI VALORI IDENTITARI NELL'AREA METROPOLITANA FIORENTINA	
G. Nannetti	1121
THE SYSTEMIC APPROACH FOR NEW USES OF IH AT URBAN SCALE, THE STUDY CASE OF LECCO.	
R. Pivetta, M. Alberganti, E. Rosina	1133
PERMANENZE NEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DELLE MARCHE: IL RICONOSCIMENTO DELLA DUPLICE VALENZA ESTETICA E PAESAGGISTICA AI FINI DI UNA CORRETTA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RIUSO.	
D. Bravi, D. Licastro	1143
ARCHITECTURES FROM ARCHITECTURES. THE REUSE OF HERITAGE IN ABANDONMENT	
C. Verazzo	1155
PROPOSTE PER LA RIGENERAZIONE DELL'ANTICO BORGO DI QUERO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO.	
E. Pietrogrande, A. Dalla Caneva	1165
RE-USE AND ENHANCING PLANNING OF THE "MADNESS SPACES". MEMORY AND FUTURE OF THE ROYAL HOUSE OF LUNATICS IN AVERSA.	
M. D'aprile, L. Lanza	1175
RESTAURO E PROBLEMI DI CONSERVAZIONE: LA VALLE DEL BELICE IN SICILIA.	
A. Versaci, A. Cardaci	1185
CONTINUITÀ D'USO E TRASFORMAZIONI NEGLI EDIFICI RESIDENZIALI PROGETTATI DA GIUSEPPE TERRAGNI A COMO	
M. Casanova	1195
LA STREET ART COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA?	
A. Cadetti	1205

MODALITÀ DI INTERVENTO PER IL RIUSO DI AMBIENTI STORICI IN STATO DI NON UTILIZZO: PALAZZO BELLISOMI VISTARINO A PAVIA	
E. Doria, M. Morandotti	1215
PALAZZO DUCALE DI SASSUOLO: VICENDE DI TRASFORMAZIONI DA DELIZIA ESTENSE A SALUMIFICIO. RIFLESSIONI PER IL PROGETTO DI RESTAURO DEL FRONTE MERIDIONALE.	
E. Fain	1225
IL SITO DI SIDI HARZEM DI JEAN FRANÇOIS ZEVACO E LA DIMENSIONE DEL CONSUMO TURISTICO	
F. Pisani	1235
PMM: DALLA SPOLVERATURA ALLA GESTIONE DELLA COLLEZIONE MUSEALE.	
E. Antonelli, E. De Marsico	1245
RESTORATION OF NAVIGATING BOATS. A CHALLENGE TO MAINTAIN USABILITY OF OUR NAUTICAL HERITAGE	
G. Zappia, M. C. Morozzo Della Rocca	1257
USO ED ACCESSIBILITÀ: COLLEGAMENTI VERTICALI TRA NORMA E ARCHITETTURA.	
C. Campanella	1267
INDIVIDUAZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE BOTTEGHE STORICHE, DEI LOCALI DI TRADIZIONE E RIFLESSIONI PER UN USO COMPATIBILE NEL TEMPO. SPERIMENTAZIONE E CASI STUDIO A GENOVA E SESTRI LEVANTE.	
C. Pastor	1279
“UNNATURAL” MATERIALS FOR COATINGS IN THE RESTAURATION PROJECTS.	
G. Marsili, A. Gutierrez, U. Dainese	1291
FIRENZE, VIA DELLA COLONNA. DAI CAVALLI AL TROTTO AI CAVALLI A MOTORE DEGLI AUTOBUS: LE STESSE PIETRE PER UNA STRADA TUTTA NUOVA	
G. Signori, M. Deganutti	1305
DARE UN FUTURO ALLA MEMORIA - RESTAURO CONSERVATIVO DEL SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA 80 ANNI DOPO LA SUA INAUGURAZIONE	
G. Signori, G. David, M. Deganutti	1315

USE AND ABUSE OF THE INDUSTRIAL HERITAGE ARCHEOLOGY. COMPARING EXPERIENCES

LUCIA SERAFINI, STEFANO CACAMORE

Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara

lserafini@unich.it; serafinilu@gmail.com; stefano.cecamore@unich.it

Abstract

The theme of using architectural heritage has been for long time at the center of a debate on the destiny of the existing. In particular, considering fewer monumental values and therefore escapes the rigid network of conservative practices and deliver itself to the updating practices dictated by the current use and savings of soil and resources. Because of its nature as a container of machines, and of its typical punctual supports and intended to act as a static and functional counterpoint to the masonries, the industrial building that lost its original function over the time, due to circumstances contingents, hence today it receives a great interest in the new functions that can accommodate. Unlike the proto-industrial factories, which, when they survive, are almost always fragmented and as such only referable to the theme of the treatment of the ruin and the eventual relocation to the network as a function of museum paths, the "modern" ones, built starting from the end of the 19th century - no longer on the rivers, like the hydraulic mills, or the clay pits, like the so-called country furnaces - have other features, not only with regard to the materials and to constructive techniques but also with regard to dimensions and proximity to urban centers and their infrastructures. The present contribution wants to propose a review of the industrial factories that in Italy and in Europe have lived in the last decades experiences of reuse not always conceived and realized in the respect of the existent. Next to a few examples of the maintenance of ancient factories - in the most fortunate cases with the machinery still on site, taken as a counterpoint to an "archeology without borders" - most are the production complexes that have become the alibi for operations carried out under the banner of maximum exploitation of spaces, often very largest and for this reason extremely attractive for speculation and for business marketing operations that are very far from the reasons of respect for heritage. The occasion seems favorable to argue about the best reuse of the heritage of industrial archeology, also at the legislative level still not fully entered into the orbit of assets worthy of protection, and certainly susceptible of courageous operations regarding the choices on their future.

Keywords: *Use, abuse, industrial heritage archeology, conservation*

Frammenti di dibattito. Tra aporie e contraddizioni

Soprattutto quando applicato all'archeologia industriale il tema del riuso gode oggi di grande fortuna. Nonostante le estese distruzioni che nell'ultimo mezzo secolo i pionieri e cultori dell'archeologia industriale non sono riusciti ad evitare, rimane infatti ancora grande la quantità di fabbriche dismesse e abbandonate di cui decidere il destino, e in tempi di crisi economica e di sostanziale indifferenza della legislazione.

È noto che l'attuale situazione economica non solo ha contribuito a decurtare i finanziamenti a favore dell'archeologia industriale ma anche ritardato, a meno di poche accezioni, le azioni di tutela poste in essere in Italia dalle singole regioni¹.

Il problema rimane innanzitutto la definizione di valori condivisi che sia a sua volta coerente con le azioni adottate per la loro preservazione. La stessa parola riuso non ha un significato chiaro, non solo in rapporto a termini come conservazione e restauro, di fatto più restrittivi in sede operativa, ma anche ad altri come recupero e riciclo, risultando la rifunzionalizzazione purchessia l'unico filo rosso di operazioni spesso radicalmente diverse².

E' un dato di fatto che nella maggior parte dei casi la ricerca di nuove funzioni continui a collidere con la questione del rispetto delle realtà formali e materiali di riferimento, quasi che nel territorio del patrimonio industriale possano ammettersi libertà altrove precluse³. Anche la locuzione di *adaptive reuse*, da qualche anno universalmente usata nel significato di "intervento progettuale all'interno del costruito esistente", sembra coniata apposta per soccorrere una questione urgente ma di cui non si comprendono ancora appieno i limiti e i metodi.

Il recente volume di Liliane Wong, *adaptive reuse: extending the live of buildings* (Basel 2017), certo pensa anche alle fabbriche industriali quando prova a ragionare sulle varie modalità di approccio all'esistente nel tentativo di prolungarne il più possibile la vita. A fronte di locuzioni incisive e a tratti suggestive (come la

¹ Cfr. l'ultimo rapporto TICCIH ((The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), Lille-Region 2015. Industrial Heritage in the Twenty-First Century, New Challenges, Rapporto Italia.

² Tra i contributi degli ultimi anni si segnalano A. Monsù Scolaro, *Progettare con l'esistente: riuso di edifici, componenti e materiali per un processo edilizio circolare*, Milano 2017; C. Varagnoli, *Uso e consumo del patrimonio architettonico in Italia, prospettive per il secolo XXI*, in A. Hernandez Martinez (coordinación), *Conservando el pasado proyectando el futuro*, Zaragoza 2016, pp. 105-121; L.E. Malighetti, *Recupero edilizio: strategie per il riuso e tecnologie costruttive*, Milano 2011; P. Lombardi, *Riuso edilizio e rigenerazione urbana: innovazione e partecipazione*, Torino 2008. Cfr. anche M. R. Pinto, *Il riuso edilizio. Procedure, metodi ed esperienze*, Torino 2004; A. Bellini et al., *Restauro architettonico: il tema dell'uso*, Trento 1990.

³ L. Bergeron, G. Dorel-Ferré, *Le patrimoine industriel, un nouveau territoire*, Paris 1996. A. Giuffetti, R. Parisi (a cura di), *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografia (1978-2008)*, Milano 2012, pp. 98-105.

“Sindrome di Frankenstein” usata per indicare l’intervento incompatibile con l’esistente), il testo in realtà riprende un tema vecchio quanto il dibattito sul rapporto tra antico e nuovo nel restauro, in tutte le sue declinazioni assimilabile ad un progetto che non può che essere adattivo, se con questo termine si intende il complesso programma che mira a rifunzionalizzare la fabbrica cui si rivolge facendo attenzione a non sovvertirne l’ordine genetico. Di nuovo c’è solo il richiamo, questa volta esplicito, all’etica del progetto che vuole la riduzione del consumo delle risorse e all’esigenza di trovare una terza via tra la demolizione e la conservazione, una mediazione cioè tra ciò che si conserva e quanto si innova in termini di continuità nella discontinuità.

Che il tema del riuso adattivo sia al centro del dibattito internazionale è provato anche dall’interesse manifestato in occasione dell’Anno Europeo del Patrimonio Architettico del 2018, che ha puntato l’attenzione alla partecipazione attiva delle comunità di riferimento, da rendere protagoniste, secondo gli intendimenti della Convenzione di Faro (2005), tanto del processo di acquisizione e manutenzione quanto di quello di valorizzazione del patrimonio. L’archeologia industriale è una delle tre classi di edifici che la Commissione Europea ha individuato – insieme a quelli militari dismessi e alle chiese non più officiate – accomunati in una somma di prodotti da riusare, senza porre, forse, la giusta attenzione alla necessità di assumere sempre la conoscenza delle singole realtà a discriminare fondamentale di ogni intervento.

Ovviamente il riuso è vitale per l’esistente e si rischia di dire cose scontate ribadendone la necessità. La questione però è come lo si fa, e quindi riguarda innanzitutto le funzioni che volta per volta si scelgono e cosa queste funzioni comportano in termini di trasformazioni e aggiunte garantite del loro svolgimento.

Se si parte dal presupposto che l’archeologia industriale è certo un bene economico ma anche e soprattutto un bene culturale il suo riuso deve sposarsi col restauro, appoggiarsi cioè a tutti i principi e metodi che la disciplina ha guadagnato nel corso del tempo. Altrimenti è abuso, ossia operazione che obbedisce a pressioni speculative che guardano al patrimonio con i parametri della rendita fondiaria, usando come alibi la nuova religione della sostenibilità economica e ambientale e della partecipazione della società. Religione sacrosanta e legittima che però ha rivisto il rapporto tra oggetto dell’intervento e soggetto che lo realizza a totale vantaggio di quest’ultimo.

E’ questa la via postmoderna del restauro? La stessa che sta provando a rifondarne la disciplina mettendo al primo posto il diritto *al* patrimonio rispetto al diritto *del* patrimonio, retoricamente ridotto ad un indifferenziato “bene comune”⁴? Secondo le riflessioni che avanza Salvador Muñoz Viñas, nella sua *Teoría contemporánea de la Restauración*, sembra di sì, anche perché molte delle operazioni che in tutto il

⁴ Cfr. in proposito le lucide considerazioni di E. Vitale, *Contro i beni comuni. Una critica illuminata*, Roma-Bari 2013.

mondo si vanno facendo, e non solo sullo sterminato patrimonio di archeologia industriale, sembrano dargli ragione⁵.

Eppure, nonostante siano minoritari ci sono interventi che continuano a sposare la via tradizionale del restauro come quella vincente, proponendo il riuso, o l'adattabilità che dir si voglia, come uno degli aspetti che lo realizzano, e le raccomandazioni della Dichiarazione di Amsterdam del 1975, come lungimiranti e decisamente attuali nell'obiettivo di integrare la conservazione del patrimonio con la società di appartenenza, quindi senza gerarchie tra approccio umanistico, scientifico ed economico.

Rimane il fatto che tra l'uso e l'abuso ci sono infinite variabili, la cui misurazione non può che essere funzionale al rispetto dell'esistente e quanto di questo viene conservato, non solo in termini di cultura materiale ma anche di impianto tipologico e distributivo.

La riflessione su alcuni interventi di riuso che negli ultimi decenni hanno interessato l'archeologia industriale aiuterà a comprendere le ragioni di cui sopra. Il loro filo conduttore è la conservazione "almeno di qualcosa" della vecchia fabbrica, quasi mai degli interni, tantomeno dei macchinari, invece sempre delle facciate, quasi che bastino queste perché l'intervento sia dichiarato conservativo e l'istanza storica e testimoniale soddisfatta, ben sapendo che si tratta in realtà di un'operazione di imbellettamento fatta per il piacere degli occhi e per rendere accettabili prodotti ritenuti altrimenti indegni.

Il veliero e la bottiglia

La fortunata metafora del nuovo uso che entra nella bottiglia come un veliero è stata coniata come noto dall'architetto francese Nicholas Michelin a proposito della trasformazione della Halle aux Farines per l'Università di Parigi VII: un'operazione di densificazione e trasformazione del vecchio spazio, prevalentemente vuoto, in una *machine* che porta all'interno aule universitarie, anfiteatri, ristoranti e servizi annessi⁶.

La tendenza a recuperare l'edificio industriale con l'inserimento di funzioni completamente nuove, con le alterazioni tipologiche che ne conseguono, è una consuetudine molto diffusa a livello internazionale e riguarda prevalentemente i grandi spazi, quelli dove la quantità di metri cubi a disposizione suggerisce gli usi più vicini alle esigenze del mercato senza troppe preoccupazioni per il resto.

⁵ S. Muñoz Viñas, *Teoría contemporánea de la Restauración*, Madrid 2010 (I ed. Londra 2004). Cfr. Invece la posizione di G. Carbonara, *E' proprio necessaria una "nuova teoria" del restauro? Considerazioni sul volume di Salvador Muñoz Viñas*, in "Opus", Quaderno di storia architettura restauro disegno, nuova serie, 2/2108, pp. pp. 163-180.

⁶ N. Michelin, *L'aventure de la transformation d'une halle – Des farines à l'université*, Paris 2007

Ma forse in nessun caso come quello della trasformazione dei vecchi stabilimenti industriali in grandi condomini, per di più dotati di tutti i servizi che si addicono a quartieri indipendenti, mostra come la metafora del veliero in bottiglia risulti calzante di questi tempi.

A Vienna, i quattro grossi serbatoi cilindrici realizzati alla fine dell'Ottocento nella zona di Summering, dall'ingegnere austriaco Teodor Hermann, dopo la dismissione avvenuta alla fine degli anni '80, sono stati investiti da un programma di infrastrutturazione e riconversione che ne ha radicalmente snaturato le compagini, e col concorso di tecnici di fama internazionale come Jean Nouvel. Dentro i cilindri sono stati inseriti oltre 700 unità abitative, centri commerciali, luoghi di incontro, sale cinematografiche. Arrivando con la nuova linea metropolitana ai piedi dei gasometri, si ha l'impressione di un'operazione commerciale che a meno delle superfici in mattoni, pesantemente ripulite, ha lasciato ben poco delle prime fabbriche di gas costruite in Europa, anche per le pesanti aggiunte realizzate a ridosso, come il pesante corpo in ferro e vetro adiacente ad uno dei cilindri.

La riconversione di edifici industriali in appartamenti, spesso detti impropriamente loft, è diventata da anni una moda anche in Italia. Si fa a gara, nelle principali città, a chi può affittare o comprare vani da utilizzare come abitazioni, studi, servizi, ricavati nelle fabbriche di quartieri industriali un tempo periferici più tardi investiti dall'espansione.

Anche le riserve e preoccupazioni filologiche che sia pure in parte hanno investito le prime esperienze in tal senso sembrano aver ceduto il passo a logiche tutt'altro che scientifiche e disciplinari. L'operazione fatta a partire dagli anni '80 alle birrerie Dreher di Venezia, su progetto di Giuseppe Gambirasio, con l'inserimento al suo interno di circa 40 alloggi e un centro sociale, è riuscita di fatto a mantenere dell'edificio in stile neogotico, progettato dall'architetto tedesco Wullekoff, certamente la bella facciata in mattoni, il ritmo stretto e regolare delle aperture, le ciminiere, trasformate in scale di sicurezza, ma non il tetto a capriata che ne costituiva uno dei caratteri più identitari, sacrificato dalla necessità di articolare gli alloggi lungo una galleria centrale solo illuminabile con pozzi di luce sulla nuova copertura.

La possibilità sperimentata con successo a Venezia, di sviluppare le abitazioni secondo l'altezza delle aperture, simplex o duplex a seconda dei casi, ha fatto scuola in Italia, togliendo anche l'ultimo argine alla possibilità di riusare la scatola, una volta svuotata, anche per funzioni abitative.

Alla metà degli anni Novanta risale la conversione ad uso abitativo di parti dell'ex Pantanella, industria alimentare di Roma, nei pressi di porta Maggiore, caratterizzata dal complesso dei mulini cresciuto intorno all'alto silos risalente agli anni Venti del Novecento, con un corpo realizzato da Vittorio Morpurgo nel 1946

e con quello progettato da Pietro Aschieri sul lato prospiciente la ferrovia⁷. Ed è degli stessi anni la pesante operazione fatta sempre a Roma agli ex mulini Biondi. Insieme a Roma è forse Milano, negli ultimi decenni, a detenere il primato nel riuso dei vecchi complessi industriali ad usi ricettivi e ricreativi ma anche residenziali. Tutta la corona industriale del capoluogo è interessata dallo stesso fenomeno di riconversione, e in quasi tutti i casi il recupero non riguarda solo l'inserimento di funzioni produttive ma anche di servizi e residenze, accoglibili all'interno dei vecchi stabilimenti senza che i perimetri esterni siano forzati se non in termini di abbellimento e pulitura. Tra le aree più interessate c'è quella sud, a ridosso dei vecchi scali ferroviari di porta Genova, porta Romana e Rogoredo⁸. Qui, buona parte degli edifici industriali superstiti ospitano ai piani bassi negozi, studi professionali, produzioni televisive e case di moda, e ai piani alti, ritagliati secondo le nuove esigenze, appartamenti per famiglie borghesi che possono permettersi la vicinanza al teatro Armani di via Bergognone progettato da Tadao Ando nell'ex stabilimento Nestlé; o al Museo delle culture (Mudec) aperto nel gigantesco complesso ex Ansaldo su progetto di David Chipperfield; o alle attività commerciali ricavate negli stabilimenti ex Borletti, in particolare nell'opificio in stile liberty di via Costanza, dove lo scrittore italo russo Giorgio Scheranenco ha ambientato alcuni dei suoi gialli più famosi.

Certo, tutti gli esempi citati, e tanti altri che non entrano nell'economia del presente contributo, sono indubbiamente di riuso di ambienti difficilmente riciclabili. E' un dato di fatto però che il valore fondiario e il concetto di patrimonio economico hanno qui sostituito l'archeologia, ridotta nel migliore dei casi al mantenimento delle facciate, di qualche copertura a shed o di qualche ciminiera, a consolazione semantica di una perdita neanche troppo consapevole.

LS

La fabbrica e il museo

A fronte dei tanti casi di abuso delle fabbriche industriali, soprattutto quando sottoposte a destinazioni troppo lontane da quelle originarie, la possibilità di mantenere i vecchi spazi nella loro essenziale condizione di vuoto, quindi per funzioni museali dove ad essere esposti sono innanzitutto gli spazi stessi e gli eventuali macchinari residui, combinandovi, se utile, attività di laboratori, mostre ed esposizioni, sembra a tutt'oggi quella più garante dei loro valori testimoniali. Una grande lezione da questo punto di vista viene dalla Spagna con le cosiddette "fabbriche di creatività". L'esempio della Tabacalera di Madrid, nel quartiere di Lavapiés, è l'esempio più famoso e si fonda non solo su una politica di riuso dal basso del patrimonio industriale ma anche, coerentemente, su pratiche di minimo

⁷ A. M. Racheli, *Lo stabilimento della Pantanella a Roma: storia della fabbrica*, in F. Amendolagine (a cura di), *Mulino Pantanella. Il recupero di una archeologia industriale romana*, Venezia 1996, pp. 55-80.

⁸ G. Corbetta, *Milano sud ritratti fabbriche 35 anni dopo*, Milano 2017.

intervento, di reversibilità e rispetto dei segni del tempo. Il che significa nessuna forzatura dei palinsesti stratificati della fabbrica, nessuna pretesa di abbellimento, molta attenzione, al contrario, alla riduzione dei costi, al riciclaggio e dunque alla sostenibilità⁹. Il grande complesso dell'ex tabacchificio è stato in questo caso destinato a usi "leggeri", scelti da collettivi sociali appositamente formati che hanno ottenuto dalle amministrazioni pubbliche gli immobili e si assumono la responsabilità della loro gestione, promuovendo le arti visive in tutte le loro declinazioni.

Sul modello spagnolo anche in Italia si vanno sperimentando soluzioni simili, e non a caso dentro vecchie manifatture di tabacco, come categoria di fabbrica entrata solo di recente nell'attenzione degli studiosi¹⁰. L'esempio dell'ex manifattura di Cagliari, da qualche anno interessata dal progetto "Fabbrica della creatività", diretto a convertirla in un laboratorio multidisciplinare per la creazione di nuovi prodotti, oppure il "Progetto Manifattura di Borgo Sacco", in provincia di Trento, per la sperimentazione nei grandi spazi della vecchia fabbrica della cosiddetta *Green Innovation*, sembrano ad oggi i più suscettibili di buoni esiti, tanto per lo sviluppo dei progetti quanto per la preservazione degli spazi.

Insieme alle fabbriche di creatività, ancora in corso di sperimentazione, sono come detto le funzioni museali quelle che nella maggior parte dei casi hanno garantito miglior fortuna per gli spazi vuoti dell'industria, soprattutto quando anche i macchinari o parte di essi non sono stati spogliati, rimossi e distrutti ma assunti a primi testimoni del lavoro che vi si svolgeva e della cultura materiale di riferimento.

In Italia uno degli esempi più acclarati è senz'altro quello della Centrale Montemartini di Roma, recuperata su progetto di Francesco Stefanori a partire dalla fine degli anni Ottanta. Mai il ruolo delle macchine aveva avuto un ruolo così evidente, come mai la ricostruzione del ciclo produttivo, ai vari livelli in cui l'edificio si sviluppa, era stata tanto accurata, a dimostrazione che quando il riuso si combina con il restauro e riesce a gestire l'intero organismo architettonico, non solo intendendolo come involucro ma anche come indispensabile contenuto, il suo esito, pur non scontato, può raggiungere livelli di qualità e rigore molto elevati¹¹. E' di grande suggestione la soluzione adottata per la "messa in valore" della caldaia originale superstite e per i grossi motori diesel montati nel 1933, trattati alla stregua di opere d'arte meritevoli di tutti gli accorgimenti conservativi che loro si

⁹ M. P. Biel Ibáñez, *Spazi per la cultura nella Spagna del XXI secolo: la trasformazione di edifici industriali dismessi in aree di rinnovamento urbano*, in in "Opus", Quaderno cit., 1/2107, pp. 153-166.

¹⁰ Cfr. il recente volume di O. Miglietta, *L'archeologia e le fabbriche del tabacco in Puglia*, Fasano (Br) 2018.

¹¹ M. Bertolotti, M. Cima, E. Talamo, *Sculture di Roma antica. Collezione dei Musei Capitolini alla Centrale Montemartini*, Milano 1997; G. Storelli, *Museo in doppia esposizione: ex centrale elettrica Montemartini*, in "Recupero e conservazione", VII, 38, 2001, pp. 54-66.

addicono riguardo al trattamento delle grigie superfici, ed assunti a fondali e cornici delle sculture in marmo bianco della collezione archeologica dei musei capitolini.

Recentemente una buona prova in tal senso hanno dato anche Massimo e Gabriella Carmassi nel recupero della Pelanda dei suini, nel complesso del Mattattatoio del Testaccio a Roma. Gli ambienti sono stati destinati in questo caso a spazi per mostre ed eventi mantenendo tutti i macchinari e utensili ancora presenti, compresi i ganci per il trasporto delle bestie appesi al labirinto delle rotaie sotto le capriate¹².

Il fascino del vuoto che anima la tradizione giapponese, combinato con elementi il più possibile minimali caratterizza l'intervento di Tadao Ando a punta della Dogana a Venezia, dove il progetto per la Fondazione François Pinault ha significato la conservazione rigorosa della copertura e delle lunghe facciate, comprese quelle interne in mattoni faccia vista, tenute nel loro stato di conservazione e sofferto palinsesto. Un atteggiamento fondamentalmente rispettoso della preesistenza industriale è, sempre a Venezia, quello adottato da Renzo Piano ai Magazzini del Sale per l'esposizione delle opere della Fondazione Vedova. Il mantenimento della preesistenza con un apparato di aggiunte funzionali al nuovo uso è davvero esemplare riguardo al rapporto stabilito tra progetto del nuovo e conservazione dell'antica compagine, a conferma, se ce ne fosse bisogno, che la bontà del riuso dipende sempre dalla capacità di dialogare con l'oggetto e trovare un compromesso che non sia a suo discapito.

Un pregiudizio che spesso investe il patrimonio industriale è quello di far coincidere il suo statuto archeologico con una condizione di frammentarietà che in realtà si verifica prevalentemente negli episodi superstiti associabili all'industria pre-moderna, paleoindustriale cioè, con questo nome intendendo il numero di attività extra-agricole che la tradizione raccoglie sotto la voce di "arti e mestieri", soppiantate dall'industria moderna ma ancora presente in grandi tracce soprattutto nelle regioni a più alto tasso di migrazione, dove molte realtà locali sono rimaste quasi congelate, dai centri abitati alle strade, agli apparati produttivi. Parlare di abuso in questi casi significa fare riferimento ad una situazione di totale disinteresse nei loro confronti, espressa in un abbandono sistematico qualche volta interrotto da disinvolute ricostruzioni, magari partendo da miseri resti, allo scopo di trasformare vecchi mulini idraulici lungo i fiumi in attività ricettive per frettolosi turisti, o vecchi lanifici in improbabili musei di civiltà contadine. E' chiaro invece che in questi casi ci vorrebbe una politica capace di avviare una nuova gestione del territorio, non pensata per fatti puntuali ma trasversale, in grado cioè di pensare ad una forma di museo del territorio sul territorio che ne rimetta in rete i tanti episodi e dia loro, per quanto possibile, un nuovo destino.

Sono pochi gli esempi che indicano la strada al tema del riuso del rudere industriale, soprattutto di quello datato, come si è detto. Qualche conforto viene in

¹² M. Mulazzani, *Recupero Conservazione Riuso. Un centro culturale nel Mattatoio di Roma*, Milano 2010.

tal senso dal recente intervento al Torchio e Mulino di Baresi, a Roncobello, in provincia di Bergamo, un piccolo edificio vicino il torrente Valsecca, paleoindustriale, molto povero per materiali e tecniche, che il progettista Leonardo Angelini ha trasformato in museo, con uno scrupoloso intervento di restauro delle superfici e delle strutture, e con la ricomposizione e rimessa in funzione dei macchinari, primo fra tutti le ruota idraulica verticale¹³.

L'opzione del riuso delle vecchie fabbriche industriali a principali musei di se stesse ha avuto gli esiti migliori quando il fascino della rovina ha potuto coniugarsi con l'aggiunta di elementi aventi il loro punto di forza nel percorso, elemento molto caro alla tradizione italiana che fa capo a Carlo Scarpa, assumibile in questi casi a luogo ideale, per quanto mutevole, per la sua messa in spettacolo¹⁴.

L'intervento fatto a partire dalla fine degli anni Novanta alle fonderie di Heft, in Carinzia (Austria), è un esempio interessante per l'effetto sul paesaggio che ha sortito. Qui, l'architetto Gunter Domenig ha trasformato un'industria dal passato molto prospero in museo di se stessa, innanzitutto, predisponendo il visitatore a goderne mediante una passerella metallica realizzata a guisa di cannocchiale che guarda le montagne della Carinzia dove si estraeva il ferro e che riconnette lungo il suo percorso i vari elementi funzionali: le torri di raffreddamento, la sala macchine, i depositi, ed anche il nuovo corpo esterno in metallo destinato a centro congressi. In Italia un'abile citazione dell'intervento di Gunter Domenig è stato fatto all'ex cartiera Lefebvre a Isola Liri, su progetto del gruppo MCM. Il recupero della cartiera ottocentesca è anche qui supportato da una passerella metallica realizzata a dominio di tutto il complesso, con uno sbalzo di 14 metri, che attraversa dall'alto le rovine, portando il visitatore quasi a suo ridosso, a connotazione di uno spazio ricco di suggestioni¹⁵.

L'esaltazione del rudere industriale è presente anche nel recupero della miniera di Ravi di Gavorrano, nella Toscana meridionale, su progetto di Massimo e Gabriella Carmassi¹⁶. Anche qui, il punto di forza dell'intervento è nelle passerelle metalliche che realizzano il percorso aperto tra le varie strutture e a superamento dei tanti salti di quota, soprattutto per il contrappunto con le murature lasciate a vista e conservate nel loro stato stratificato palinsesto.

SC

¹³ M. Balzani, R. dalla Negra, *Architettura e preesistenze. Premio Internazionale Domus Restaura e Conservazione*, Milano 2017, pp. 176-178.

¹⁴ Cfr. in proposito le riflessioni di M. Augé, *Le temps en ruines*, Paris 2003

¹⁵ L. Serafini, *Ex cartiera Lefebvre. Museo della civiltà della carta e delle telecomunicazioni*, in "Arkos. Rivista trimestrale di scienza e restauro dell'architettura", n. 12, a.VI, 2005, pp. 65-66.

¹⁶ E. Pieri, *Recupero del parco archeominerario a Ravi di Gavorrano (GR), 1999-2001*, "Costruire in laterizio", 99, 2004, pp. 16-21.

Conclusioni

A fronte della crescita esponenziale dei siti ed edifici industriali sottoposti a riuso, la questione dell'archeologia industriale rimane ancora sostanzialmente irrisolta, non soltanto in Italia. In mancanza della definizione di una scala di valori chiara e condivisa, l'interesse per essa è infatti riconducibile il più delle volte ad una non meglio specificata "etica del riuso" che mette la funzione e chi dovrà fruirne al primo posto, relegando le esigenze della fabbrica, le sue risorse residue e l'identità cui partecipa, ad un ruolo del tutto subalterno. Accanto a tanti esempi di abuso, perpetrati sia alla piccola che alla grande scala, ci sono tuttavia interventi che continuano a pensare al riuso secondo gli intendimenti della Carta di Amsterdam e della cultura più aggiornata del restauro e della conservazione. Quella che comprende nello statuto archeologico del patrimonio industriale anche i macchinari e i processi produttivi, i documenti di archivio e i siti industriali nel loro complesso, le valenze economiche e sociali dell'industria, gli aspetti materiali riferiti alla sua architettura, e quelli immateriali legati alle tradizioni, identità e saperi che l'hanno nel tempo garantita, e usa la conoscenza a discriminare di ogni intervento. Conoscenza che, sola, può separare il riuso meditato e compatibile dal riuso pensato come mera attribuzione di funzioni e tutt'altro che momento di sintesi tra innovazione e conservazione della memoria delle cose.



Vienna, I gasometri. I nuovi appartamenti interni

TESTI DI

Abbo M.	223	Cardani G.	443
Accetta C.	1057	Caruso L.	987
Acri M.	319	Casanova M.	1195
Aghemo C.	295	Catalano M.	201
Aimar S.	1089	Cattaneo A.	695
Alberganti M.	659, 1133	Cavagnini G.	717
Antonelli E.	1245	Ceccaroni E.	605
Babbi F.	473	Cecchini C.	331
Baratin L.	343	Celli S.	81
Baratin L.	695	Chiesa A.	331
Bartolomucci C.	1017	Cicolin F.	307
Battista G.	285	Circo C.	275
Becherini F.	307	Cocci Grifoni R.	907
Bellanca C.	245	Cocco G.B.	591
Bellomo M.	637	Coccoli C.	717
Bernardi A.	307	Codello R.	191
Bernardini V.	1037	Coisson E.	1109
Besana D.	331	Conte F.	519
Bonaiti C.	531	Crova C.	13
Boniotti C.	191	Cunha Ferreira T.	821
Bonora A.	885	D'aprile M.	1175
Bravaglieri S.	761	D'Ettore V.	977
Bravi D.	1143	Dalla Caneva A.	1165
Brusa E.	773	Dalla Santa G.	307
Buccafurri F.L.	223	Dainese U.	1291
Cacamore S.	729	Danesi G.	69
Caccia Gherardini S.	865	David G.	1315
Cacudi G.	201	De Marsico E.	1245
Cadelano G.	307	De Martino G.	855
Cadetti A.	1205	De Stefani L.	495
Campanella C.	739,1267	De Vita M.	91
Campanini G.	285	Deganutti M.	1305,1315
Canonaco B.	571	Dell'Orto C.	739
Cantelli M.	367	Dell'Ovo M.	551
Cantini L.	133, 443	Della Torre S.	25, 191,551
Cantoni V.	1067	Devecchi A.	343
Canziani A.	1047	Di Gangi G.	377
Capolongo S.	551	Di Resta S.	69
Capone P.	927	Disabato A.	453
Cappelli L.	673	Dobričić S.	319
Cardaci A.	707,1185	Donatelli A.	951

Doria E.	1215	Magnani Cianetti M.	169
Eichberg M.	13	Mainardi F.	473
Emmi G.	307	Marino B.G.	627
Ercolino M.G.	581	Mariotti C.	937
Fabbri K.	885	Marsili G.	1291
Fain E.	1225	Marvaldi C.	997
Falotico A.	637	Maspoli R.	811
Fantini E.	821	Massari S.	895
Favaretto G.	355	Mastella M.	367
Ferrari M.	233	Mastrotisi G.	1067
Fiore E.	673	Matta P.	875
Fiorino D.R.	749, 785	Mattone M.	399,411
Florea S.G.	965	Mellano P.	749
Floridi M.	977	Mezzasalma G.	307
Foramitti V.	421	Mirabella Roberti G.	707
Fratini F.	411	Miraglia F.	13
Frigieri C.	245	Moioli R.	551
Gasparetto F.	343	Mondolo S.	717
Giannattasio C.	591	Monica L.	507
Giusti T.	927	Monte A.	387,685
Gizzi S.	1	Morandi E.	367
Goberti E.	367	Morandotti M.	331,551,1215
Gotta F.	843	Morozzo Della Rocca M.C.	1257
Guarisco G.	507, 1077	Musanti F.	591
Guarnieri A.	541	Nannetti G.	1121
Gutierrez A.	1291	Napoleone L.	431
Iannotti P.	749	Naretto M.	295
Jokilehto J.	319	Nocerino I.	627
Kuban N.	1027	O'Neill N.	307
Lancellotti A.	1007	Oreni D.	1077
Lanza L.	1175	Ottoni F.	81, 1109
Lattanzi D.	519	Pagliari F.	1109
Laudani G.	265	Pasquali R.	307
Laviscio R.	615	Pastor C.	1279
Lazzari M.	1099	Patrino A.	541
Licastro D.	1143	Peron V.	157
Lo Faro A.	265	Pesenti S.	35
Lombardi L.	1067	Petraroia P.	169
Lombardini N.	1077	Petrucci E.	907
Longo O.	561	Pietrogrande E.	1165
Lupoli F.	387	Pilati C.	23

Pili A.	101,875	Signorelli L.	937
Pintus V.	591,799	Signori G.	1305,1315
Pirisino M.S.	799	Silva B.	255
Pisani F.	1235	Silvetti A.	531, 659
Pittaluga D.	45,997	Stagno G.	997
Pivetta R.	1133	Stanga C.	773
Pozzi E.	485	Suma M.	123,739,875
Pretelli M.	355,885, 895	Taraglio R.	295
Proto G.	831	Tognon A.	495
Rescic S.	411	Tomba F.	485
Ricco P.	463	Treccozi D.	211
Romoli E.	875	Udina C.	181
Rorro A.	181	Ugatti A.	367
Rosina E.	123,875,1133	Ugolini A.	605,821
Salemi A.	265	Valetti L.	295
Salina L.	605	Vannelli G.	917
Salvo S.M.C.	169	Vargiu M.	785
Sanchez Jimenez L.M.	739	Vecchiattini R.	431
Sanfilippo G.	987	Verazzo C.	1155
Sasso C.	387	Verde D.	649
Savio P.	519	Versaci A.	707, 1185
Scala B.	145	Vigliocco E.	59
Scognamiglio R.	855	Zampini A.	355
Sdino L.	551	Zappia G.	1257
Secondini L.	997	Zenoni E.	111
Segimiro A.	1067	Zoli M.	367
Serafini L.	729		
Setti A.	1067		

ATTI DEL CONVEGNO SCIENZA E BENI CULTURALI

- 1985 L'intonaco: Storia, Cultura e Tecnologia
- 1986 Manutenzione e conservazione del costruito fra tradizione ed innovazione
- 1987 Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura
- 1988 Le Scienze, le Istituzioni, gli Operatori alla soglia degli anni '90
- 1989 Il Cantiere della Conoscenza, il Cantiere del Restauro
- 1990 Superfici dell'Architettura: le Finiture
- 1991 Le Pietre nell'Architettura: Struttura e superfici
- 1992 Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti
- 1993 Calcestruzzi Antichi e Moderni: Storia, cultura e tecnologia
- 1994 N° 10 - Bilancio e Prospettive
- 1995 La Pulitura delle Superfici dell'Architettura
- 1996 Dal sito Archeologico alla Archeologia del costruito
- 1997 Lacune in Architettura: aspetti Teorici ed Operativi
- 1998 Progettare i restauri. Orientamenti e metodi - Indagini e materiali
- 1999 Ripensare alla manutenzione. Ricerche, progettazione, materiali, tecniche per la cura del costruito
- 2000 La prova del tempo. Verifiche degli interventi per la conservazione del costruito
- 2001 Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza
- 2002 I Mosaici. Cultura, tecnologia, conservazione
- 2003 La Reversibilità nel Restauro. Riflessioni, esperienze, percorsi di ricerca
- 2004 Architettura e Materiali del Novecento. Conservazione, restauro, manutenzione
- 2005 Sulle pitture murali. Riflessioni, conoscenze, interventi
- 2006 Pavimentazioni storiche. Uso e conservazione
- 2007 Il consolidamento degli apparati architettonici e decorativi
- 2008 Restaurare i restauri. Metodi, compatibilità, cantieri
- 2009 Conservare e restaurare il legno. Conoscenza, esperienze, prospettive
- 2010 Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti
- 2011 Governare l'innovazione. processi, strutture, materiali e tecnologie tra passato e futuro
- 2012 La conservazione del patrimonio architettonico all'aperto. Superfici, strutture, finiture e contesti
- 2013 Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo
- 2014 Quale sostenibilità per il restauro?
- 2015 Metalli in Architettura. Conoscenza, Conservazione, Innovazione
- 2016 Eresia ed ortodossia nel restauro. Progetti e realizzazioni
- 2017 Le Nuove frontiere del restauro. Trasferimenti, contaminazioni, ibridazioni
- 2018 Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-23-8